



ANTONIO DI PADOVA
TOMMASO GALLO
E LA TRADIZIONE
VITTORINA
INCROCI E INFLUENZE
Seminario di studio
Sala dello Studio Teologico
Basilica del Santo - Padova
21-22 settembre 2026

Antonio di Padova, Tommaso Gallo e la tradizione vittorina Incroci e influenze - Seminario di studio

*Basilica del Santo - Padova
Sala dello Studio Teologico*

Lunedì 21 settembre 2026: 14.30-18.30

Martedì 22 settembre 2026: 9.00-13.00

Sommario / Abstract

Donato Gallo (Università di Padova, Centro Studi Antoniani)

Introduzione

Il discorso introduttivo intende delineare brevemente lo sfondo storico su cui si inserisce l'incontro di frate Antonio dell'ordine dei Frati Minori con Tommaso *Gallus*, il canonico di S. Vittore arrivato in Italia con il cardinale vercellese Guala Bicchieri, divenuto priore di S. Andrea di Vercelli nel 1224, elevato ad abate nel 1226, morto nel 1246. A questo illustre scrittore di teologia spirituale e mistica, commentatore dei libri della teologia dionisiana, si deve uno dei più risalenti ricordi diretti su Antonio. La brevissima testimonianza si legge in un'opera tarda di Tommaso, la *Explanatio in Ecclesiasticam Hierarchiam* (completata nel 1244) e fu riportata alla luce dal domenicano francese p. Gabriel Théry (1891-1959) esattamente un secolo fa (1926).

Quod eciam in sancto Antonio ordinis Fratrum Minorum familiariter expertus sum, qui mysticam theologiam prompte hausit et firmiter retinuit, cum ipse litteris secularibus minus habundaret, sed exemplo Iohannis Baptiste ardebat et ex ardore lucebat (Io. 5f) (Gv, 5).

La cronologia dell'incontro tra Antonio e Tommaso di S. Vittore è discussa: esso deve essere collocato dopo il ritorno di Antonio in Italia dal Midi francese, dopo la sua nomina a ministro della provincia dell'Italia settentrionale (l'antica Lombardia) nel 1227. Del resto, come approfondirà nello specifico la relazione di Paolo Rosso, il passaggio vercellese di Antonio predicatore lasciò traccia viva nella memoria liturgica della città piemontese.

Si propone quindi il 1227 (seconda metà) o il 1228, perché con il 1229 Antonio gravitò maggiormente su Padova. L'attività di predicatore itinerante e le incombenze come superiore provinciale e forse come 'lector' ai confratelli fanno escludere che Antonio abbia potuto seguire a lungo le lezioni di Tommaso sui testi di Dionigi. Ma questo si ricava leggendo in controluce anche il "non detto" della testimonianza del Vittorino, che contiene tra l'altro un giudizio apparentemente limitativo sulla formazione culturale profana di Antonio.

Circa un trentennio dopo la morte di Tommaso, la tradizione agiografica antoniana recepì l'episodio, che conobbe così una lunga fortuna aprendo all'arricchimento con molti ricami fantasiosi. Fu attraverso la vita *Benignitas*, arrivata solo frammentariamente, dove compare una citazione del testo del Vittorino opportunamente adattata:

Quem sanctus Antonius, dum viveret, dilectione precipua et e converso fuerat intime persecutus, potissime ex eo quia sanctus Antonius quandoque perdocuerat eum sacre

theologie scientiam et ille versa vice libris sancti Dionysii dogmata eum instruxit altissima et devota. De quo iamdictus abbas etiam alibi, in quodam videlicet commento suo, excellentissime ipsum commendando proloquitur: “Frater – inquit – Antonius ordinis fratrum Minorum de pure theologie sensu mystico hausit plenissime, divini radii gratia perlustratus”.

La *Benignitas* viene identificata con la vita composta, su incarico del capitolo generale svolto a Padova nel 1276, dal celebre frate *magister* John Pecham (Peckham). Il *Doctor ingeniosus* ha tutti i caratteri per corrispondere all’identikit implicito dell’anonimo autore: un frate Minore di altissima formazione universitaria, provvisto di raffinate abilità letterarie e retoriche, di non elementari frequentazioni bibliografiche, come mostra la citazione di Tommaso Gallo.